

CORRIERE DELLA SERA

C

Design

ORIZZONTI, TENDENZE, PROTAGONISTI

La sostenibilità come
esigenza non più eludibile.
Così il mondo dell'abitare
prende coscienza del suo
ruolo nella lotta ai
cambiamenti climatici

opera di
Mario Cucinella



Photo: Matteo Spod - n.p.p. - D.L. 135/2003 conv. L. 48/2004, art. 1, c. 1 DCE Milano. Non può essere distribuito separatamente dal Corriere della Sera

Il patto necessario

Le facciate «intelligenti» Ora capiscono i problemi

Il dg Schüco Italia: domotica, sensori, alluminio riciclabile

Chi è



Roberto Brovazzo, direttore generale Schüco International Italia (sistemi per serramenti e facciate continue in alluminio): più di 40 sistemi Schüco sono certificati da EPEA in conformità con lo standard Cradle to Cradle Products Innovation Institute

di **Enrica Roddolo**

«Il futuro? È quello che abbiamo battezzato in Schüco, *Internet of Façades*, l'Internet delle facciate prendendo spunto dall'IoT, l'Internet of things: facciate intelligenti, capaci grazie a domotica e sensori di dialogare con il costruttore e poi il manutentore. Un futuro che, per la verità in Schüco abbiamo iniziato a rendere presente già 12 anni fa. Ma ora la sfida entra nel cuore», spiega l'ingegnere Roberto Brovazzo, direttore generale Schüco International Italia, specializzata in progettazione e distribuzione di sistemi per serramenti e facciate continue in alluminio.

«Il gruppo investe molto in ricerca e sviluppo di nuove soluzioni, a livello globale il 5-7% l'anno del fatturato che quest'anno raggiungerà i 2 miliardi, con grande sviluppo nel Far East, specie in Cina. Negli ultimi 5 anni oltre 70 milioni sono stati investiti in sviluppo di nuove soluzioni, e solo a livello italiano dedichiamo circa il 3% l'anno. Così

l'Italia, terzo Paese per il gruppo dopo Germania e Francia, si è assicurata anche il ruolo di Competence Center tecnologico: l'avamposto delle nuove soluzioni che poi saranno portate nel mondo».

E in quale direzione va la ricerca sulle nuove facciate intelligenti? «Anziché rimbalzare il rumore, devono aiutare a risolvere il problema acustico assorbendolo. E devono essere capaci di schermare il sole o catturarlo a seconda della stagione, di aprirsi automaticamente, un tema di grande attualità se pensiamo alla necessità di areare i locali post covid. Le facciate che stiamo immaginando analizzano il livello di anidride carbonica e raggiunta una certa soglia hanno automatismi di apertura». Soluzioni come il nuovo sistema in alluminio Schüco AF

Sinergie

«Dagli infissi per Zaha Hadid a Citylife, ai sistemi modulari adatti ai boschi verticali»

UDC 80 (Aluminium Façade Unitized Dynamic Construction). «Oltre a una varietà di applicazioni standardizzate, si presta a personalizzazioni grazie all'integrazione con materiali e componenti funzionali differenti: ventilazione, schermature solari, oppure tra elementi fissi e apribili a scomparsa totale».

Ricerca equivale a sostenibilità. «Più una soluzione è intelligente più consente di risparmiare energia in futuro e materiali di migliore qualità sono una garanzia di durata», continua Brovazzo alla guida di Schüco Italia, 145 dipendenti, 23 agenti di vendita, una rete di oltre 800 partner serramentisti e relazionati con più di 5 mila studi di architettura e imprese di costruzione, l'headquarter a Padova «che abbiamo appena acquisito», e filiali a Milano, Torino, Rimini, Roma e Napoli. «E i serramenti in alluminio Schüco sono concepiti per tutelare le risorse energetiche, proteggere il clima e offrire all'utente comfort ed efficienza». Inoltre, l'utilizzo di un materiale come l'alluminio, completamente riciclabile a ciclo continuo, con l'approccio Cradle To Cra-



Flessibilità

Un esempio del nuovo sistema in alluminio Schüco AF UDC 80 che si presta a molte personalizzazioni

dile, garantisce durabilità. «Non solo, è indeformabile nel tempo, e penso ai problemi delle alternative di finestre in Pvc. In Schüco siamo pionieri dello sviluppo di sistemi certificati C2C: il ciclo continuo di utilizzo e riutilizzo dell'alluminio consente infatti di creare nuovi infissi utilizzando gli scarti di lavorazione e i vecchi profili dismessi, in un circolo virtuoso che trasforma gli edifici in stock di materie prime per il futuro. Ed è un materiale che lavoriamo e decliniamo assecondando le esigenze degli architetti».

Già dagli infissi «sinuosi» pensati per Zaha Hadid a quelli di Libe-

skind a Citylife, Milano, al nuovo building Bocconi. Schüco lavora sempre più in tandem con gli architetti. E a proposito di sostenibilità, ha messo a punto in Germania anche soluzioni per i nuovi boschi verticali: «Alluminio modulare concepito per ospitare la vegetazione».

Prossima sfida? «Con lo studio Citterio e Viel, per Permasteelisa, stiamo lavorando alla nuova sede Enel di viale regina Margherita a Roma. Un building degli anni '60 da ripensare con l'esigenza di serramenti particolari: progetto che potrebbe essere consegnato alla fine 2023».

Schüco Italia da sola fa circa 100 milioni di fatturato, «erano 69 nel 2016, siamo cresciuti nel tempo di un 7% l'anno e solo le realizzazioni particolari, dialogando con gli architetti per building particolari, fanno il 15% del fatturato — conclude il direttore generale —. E se il residenziale, specie il recupero di building anni '50-'60 sarà importante, prevediamo ci sarà molto da fare nel post pandemia anche per hotel che vorranno rinnovarsi. O le scuole. Anche sull'edilizia scolastica infatti saranno dedicate molte risorse e l'idea esplorata per esempio da uno studio dello Iuav immagina per questi spazi una doppia vita: scuola nelle ore di lezione, uffici amministrativi o luoghi pubblici nelle restanti ore. Una nuova sfida tecnica tutta da affrontare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA